

Inchiesta. Fanno eccezione le fabbriche che si servono della pausa per non ricorrere agli ammortizzatori

## Addio al «tutto chiuso per ferie»

*Prevale la tendenza a distribuire le vacanze lungo tutta l'estate*

C'era una volta l'Italia delle ferie d'agosto, delle grandi fabbriche chiuse per tre settimane consecutive, delle città che si svuotavano e del popolo dei vacanzieri che, per raggiungere le località balneari, si incolonnava su strade e autostrade più o meno negli stessi giorni, quelli del grande esodo. Istantanee sbiadite di un mondo che non esiste più. Da almeno 20 anni: anche qui da noi, in tema di ferie, la parola d'ordine è diventata flessibilità, con i lavoratori che spalmano nel ben più ampio arco che abbraccia giugno e settembre i giorni di riposo.

E la possibilità di lavorare "in remoto" - dall'albergo in cui si soggiorna o dalla casa al mare - per rispondere a una chiamata eccezionale da parte dell'azienda. Benvenuti nel Ferragosto del lavoro "smart", del tutti un po' più liberi purché sempre reperibili e, quindi, in definitiva tutti un po' più impegnati. Un "mondo nuovo", quello che le associazioni dei direttori delle risorse umane raccontano al Sole 24 Ore. Con la consapevolezza che, se scegli dove, quando e come lavorare, ti può addirittura capitare di lavorare meglio. «Fino a qualche anno fa - ricostruisce Isabella Covili Faggioli, presidente di Aidp, Associazione italiana per la direzione del personale - lo scenario era pressoché univoco, in tutte le aziende: chiusura per tre o quattro settimane, lavoratori in vacanza». Oggi il panorama dell'Italia, quando si parla di godimento delle ferie è «a macchia di leopardo: non sono scomparse del tutto - prosegue la Covili Faggioli - le aziende che chiudono ad agosto, ma nella maggior parte dei casi lo fanno per rispondere a cali sensibili della produzione. In realtà del genere il ricorso alle ferie diventa quasi un ammortizzatore sociale: metto i lavoratori in ferie perché in questo periodo non ho domanda per i miei prodotti». Poi possono esserci ferie motivate dalla ciclicità della produzione: «Nell'industria pesante, - spiega il presidente di Aidp - in settori come il metalmeccanico, a volte può accadere che si assecondino esigenze tecniche di stop prolungati agli stabilimenti, di due o tre settimane. Parliamo comunque di casistiche che rappresentano ormai vere e proprie eccezioni». La tendenza prevalente è infatti quella di tenere la fabbrica aperta anche ad agosto: «Ci sono settori come il food che, per i prodotti legati alla stagionalità, non hanno mai chiuso nei mesi caldi (vedi l'articolo a fianco, ndr). Ma ci sono anche settori che, ad agosto, si preparano ad affrontare i picchi autunnali di domanda. A livello generale - continua la Covili Faggioli - possiamo dire che chi esporta ed è per questo abituato a confrontarsi con i mercati internazionali non chiude mai». Come si rapportano i lavoratori di fronte a questo nuovo modo di intendere la fruizione delle ferie estive? «Dobbiamo fare - risponde il presidente di Aidp - una distinzione generazionale. Chi è più avanti negli anni e quindi ha vissuto l'era delle fabbriche chiuse ad agosto magari ha qualche difficoltà in più ad adattarsi al nuovo scenario. Al contrario, per i più giovani non esistono ormai tabù su temi quali la flessibilità, l'organizzazione per turni nei periodi estivi e la reperibilità dalle ferie». Vedi alla voce smart working, «un concetto - sottolinea Paolo Citterio, presidente di Gidp, associazione dei direttori delle risorse umane - che si sta facendo strada con forza nella cultura del lavoro. Grazie alla tecnologia, le distanze si accorciano e le barriere si abbattano. Non è più un tabù, per un numero sempre crescente di lavoratori, rispondere a chiamate urgenti da parte dell'azienda anche quando si è fuori». Quanto alle ferie "spalmate" lungo l'intero corso dell'estate, secondo il punto di vista di Citterio, «l'Italia si sta avvicinando agli standard dei Paesi del Nord Europa che non hanno mai smesso di produrre ad agosto. Certo, si potrebbe fare ancora di più ripensando tempi e modi delle chiusure scolastiche». Perché lavoratori e lavoratrici sono anche padri e madri. E andare a lavoro, quando i figli sono a casa, può portarsi dietro costi elevati.

.@MrPriscus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Prisco



**L'EVOLUZIONE** La trasformazione è l'effetto di più fattori come il cambio generazionale dei lavoratori o l'introduzione di nuove modalità quali lo smart working